

Letti, Visti & Ascoltati

Cassani La Sciagura del vecchio che voleva abbattere il Duomo

Terzo noir della serie ambientata a Milano con protagonista il commissario Sandro Micuzzi. Un anziano un po' bislacco viene ucciso a colpi di pistola: chi è stato? E qual è il movente?

■ È un giallo ad ambientazione meneghina quello con Gigi Sciaga, all'anagrafe Luigi Pecchi, che scorrazza in giro per Milano in sella alla sua fidata bicicletta gridando ai quattro venti di abbattere il Duomo perché nasconderebbe i mali che affliggono il capoluogo lombardo. Gigi Sciaga è un ottantenne solo e frastornato, del tutto inoffensivo. Così, è del tutto normale il fatto che quando qualcuno decide all'improvviso di toglierlo di mezzo (usando una pistola parabolica in dotazione all'esercito tedesco durante la Seconda guerra mondiale) in chi conosceva il singolare anziano nascono molti interrogativi.

Sono le stesse domande senza risposta che portano il commissario Sandro Micuzzi ad addentrarsi in una nuova indagine. Il tutto ha per scena via Padova a Milano e le zone limitrofe, dove Micuzzi - aiutato dai suoi fidati colleghi - cercherà con metodi in bilico tra il professionale e il quotidiano, tutti gli indizi necessari a scoprire chi e perché ha ucciso l'indifeso e un po' logorroico Gigi Sciaga. Passo dopo passo Micuzzi dovrà anche scoprire se esiste una relazione tra la vittima e un tal Benito Marabelli appena tornato dall'Argentina. E poi se c'è qualche relazione tra le imprecazioni della vittima e l'imprenditore edile contro il quale Sciaga inverteva.

Il tutto, come se non bastasse, si complica quando Ambra Cattaneo, giornalista free lance e amica del protagonista, viene brutalmente aggredita e Selene, una ballerina un po' troppo persa nel suo mondo, sa in un certo senso chi sono gli aggressori. Queste sono solo alcune delle spine nel fianco di Sandro Micuzzi il quale, oltre a dover gestire il suo lavoro al commissariato Città Studi dove lo hanno spedito per punizione, dovrà fare i conti con l'irruenza improvvisa della ex moglie, sempre alla carica con le sue spudorate avances nel tentativo di riconquistare quello che un tempo era l'adorato marito.

Dopo «Sottotraccia» e «Pioggia battente», Massimo Cassani, in questo terzo giallo milanese, inserisce Micuzzi in un quadro sociale in cui il poliziotto si imbatte in loschi traffici di droga e gruppi di lavoratori in nero pronti a tutto pur di racimolare qualche spicciolo per sopravvivere all'ennesima critica giornale. Questo di Massimo Cassani è un libro ben scritto, equilibrato, in cui la storia dei grandi eventi e quella quotidiana fatta di piccole cose si intrecciano in perfetto equilibrio con la finzione narrativa.

«Zona franca» è una vicenda di uomini, di rancori e ricordi mai sopiti, ricca dei tanti modi di dire milanesi e delle tante culture straniere che fanno di Milano - ma non è l'unica città a vivere questa situazione - un luogo di non sempre facile convivenza multi-etnica.

Viviana Filippini

Zona franca

Massimo Cassani - Tea
424 pagine, € 14,00

Il poliziotto indaga scoprendo loschi traffici di droga e un giro di lavoratori in nero. Una metropoli alle prese con i problemi della convivenza fra culture ed etnie diverse



ANTHONY CAPELLA

Il pasticcere che deliziò il re

■ È il 1670 e il dolore regna alla corte inglese di Carlo II Stuart. Madame Enrichetta, l'amata sorella del re andata in sposa a Filippo di Francia, fratello di Luigi XIV, è morta in circostanze misteriose a Versailles, e il re, il principe inglese amante dei piaceri, convinto che la sorella sia stata uccisa dal marito, si è trasformato in un monarca infelice. Per riguadagnare i favori del re triste, Luigi XIV ha deciso di spedire a Londra un giovane italiano, Carlo Demirco. Possiede un dono raro in quell'epoca: è il pasticcere di Versailles (foto), il creatore di mirabolanti leccornie. Demirco ed una bella bretone inviata con lui devono ridestare ai piaceri della vita Carlo II.

Il pasticcere del re

Anthony Capella - Neri Pozza
432 pagine, € 18,00

Isacchini Soldati italiani in fuga dalla prigionia

■ Nell'avvincente libro «Fughe. Dall'India all'Africa, le rocambolesche evasioni di prigionieri italiani», Valeria Isacchini racconta alcune storie di nostri militari evasi dai campi di concentramento dov'erano rinchiusi nel corso dell'ultima guerra mondiale. Furono decine di migliaia i prigionieri italiani, probabilmente tutti desiderarono fuggire, molti ci provarono, pochi ci riuscirono. L'autrice descrive alcune fra le evasioni più eclatanti per coraggio, audacia e fantasia. Si comincia con le storie dei sommergibilisti Camillo Molese Ferretti ed Elis Toschi, che fuggirono una prima volta da un campo inglese e si mescolarono nella variopinta folla di Bombay; poi vennero ripresi, ma fuggirono nuovamente e si diressero verso le montagne dell'Himalaya. Camillo Milesi Ferretti proseguì da solo e finalmente riuscì a raggiungere una zona libera del Portogallo.

Il libro prosegue con la fuga da un campo inglese in Egitto di Pasquale Landi e Giorgio Pozzolini, che attraversarono pericolosamente tutto il Medio Oriente, raggiungendo la Turchia e da lì l'Italia. C'è poi l'evasione dell'alpino Vanni Corsini da un campo inglese in Africa Orientale, spacciandosi per ufficiale inglese. A chiudere la rassegna la storia commovente di Giovanni Balletti, Enzo Bersotti, e Felice Benuzzi evasi per scalare una vetta del monte Kenya e piantarci una bandiera italiana il 6 febbraio del 1943 per poi riconsegnarsi stanchi e logori al loro campo di concentramento.

Franco Panzerini

Fughe

Valeria Isacchini - Mursia
248 pagine, € 17,00

JUDITH POVILUS

La matematica incontra la trascendenza

■ Si racconta che sulla porta d'ingresso dell'Accademia di Platone fosse scritto il motto: «Non entri nessuno che sia ignorante di geometria». Fin dall'antichità fu chiaro il nesso che lega la matematica alla filosofia e, più in generale, alla sapienza nelle sue forme più alte e profonde. Questo collegamento è stato confermato lungo i secoli e alcuni grandi matematici del nostro tempo, tra i quali Georg Cantor, Kurt Gödel ed Ennio De Giorgi, hanno colto e sottolineato la feconda relazione esistente fra i numeri e il mistero dell'universo. In questo volumetto, col sottotitolo «Sul significato sapienziale della matematica», Judith Povilus, vicepresidente dell'Istituto Universitario Sophia di Loppiano (Firenze), ricostruisce la storia del fecondo rapporto tra sapere matematico, mistero e verità, facendo tesoro di alcune intuizioni mistiche di Chiara Lubich, la fondatrice del movimento dei Focolari, che dischiudono spazi nuovi e inesplorati, ove la matematica può incontrarsi con la Trascendenza.

Maurizio Schoepflin

Numeri e luce

Judith Povilus - Città Nuova
164 pagine, € 12,00

PUNTOGIALLO

L'ultima indagine di Persson la nebbia di Rankin

di Marco Bertoldi

■ Tra i tanti giallisti del Nord Europa una considerazione particolare merita lo svedese Leif Gw Persson, creatore di due antipodici investigatori (il capace, professionale e coriaceo capo della polizia e dei servizi di sicurezza Lars Martin Johansson e l'inetto quanto presuntuoso e cialtrone commissario Evert Bäckström), ed eccellente autore i cui romanzi, oltre a spiccare per umanità e accurate psicologie, si distinguono per essere ritratti realistici e fedeli del moderno lavoro della polizia esposto con quasi burocratica lentezza. Persson è stato consulente della polizia e dei servizi segreti, maturando conoscenze poi riversate sulla pagina e che hanno generato la coraggiosa trilogia «La caduta dello stato sociale» sull'assassinio del premier Olof Palme. Pregevole il nuovo thriller «L'ultima indagine», sempre edito da Marsilio (pagine 507, euro 19,50) in cui Johansson, pur in pensione e colpito da ictus semiparalizzante, indaga sull'omicidio insoluto di una bambina avvenuto 25 anni prima. Toccante, amaro e fascinioso. Molto buono è «Corpi nella nebbia» di Ian Rankin (Longanesi, pagine 387, euro 19,60) con il ritorno in scena dell'indisciplinato quanto abile ispettore John Rebus di Edimburgo, ora pensionato ma il solo a dar retta ad una madre la cui figlia 18enne è scomparsa da 10 anni. L'indagine lo porterà a scoprire un serial killer di giovani donne.

Sangiorgi Angosce e allucinazioni di uno spacciatore di carne



Lo spacciatore di carne

Giuliano Sangiorgi
Einaudi
169 pagine, € 16,00

■ Edo è una sorta di disperato Kerouac del terzo millennio, in treno più che on the road, figlio di un macellaio che fa del mattatoio una reggia e che trascina la famiglia nel gorgo sanguinolento e autoreferenziale della sua macelleria di lunga tradizione. L'autore sembra fendere le pagine con i coltelli di famiglia, sezionando le parole come la carne di cui parla, scampaginando regole e punteggiatura, con un notevole impatto emotivo. Il protagonista diventa «niente di niente» a poco più di 5 anni, per non dover più guardare il mattatoio del padre e la sua piccola figura incapace di valutare le esigenze degli altri familiari, antepoendo a tutto le piastrelle bianche dopo la sezionatura della carne, brandendo animali per le zampe e rinchiodando dentro i pochi metri della macelleria lui, la sorella Maria Sole e la madre, diventata un tutt'uno con il retrobottega. I personaggi principali sono ombre di carne, agiscono nell'ombra o stanno immobili, anche «l'amico di sale», Luca, è un fantasma, lui si senza carne, pallido e invisibile; Maria Sole è precisa e doppia nella sua perfezione e fa la cassiera alla macelleria, mentre gli altri sfumano nelle allucinazioni mentali di un Edo devastato dagli eccessi e ossessionato dalle angosce dell'infanzia.

Nel suo miniappartamento il ragazzo affitta una stanza a due giovani, Piero, rivoluzionario pacifista che

ama l'incenso, e Antonio, neofascista strafottente, amante della colonia di marca. Per Edo gli odori sono vitali lancette che segnalano disgusto, entusiasmo, malinconia e follia. Per esempio, la sua ragazza, Stella, incontra sul treno Lecce-Bologna, odora di vaniglia e latte, mentre l'odore dell'alba immobile è un'assenza di odore, come quella che precede la vendetta per il tradimento di Stella con Antonio. Poi una lunga depressione fa di lui «niente di niente», chiuso in casa, solo e al buio, dentro a tutti gli odori del mondo, finché lo sorprende una folgorazione inventiva ad alto livello di resa: un baratto, da realizzarsi monetizzando la maggior parte possibile della carne da richiedere al padre per gli amici, in cambio di altri piaceri per Edo importanti, con relativa commozione paterna per la mutazione filiale: da ostile a sostenitore della macelleria di casa. La carne di prima qualità viene impacchettata in fettine sottili come i soldi e inoltrata a chi in cambio darà il materiale richiesto dal ragazzo. Adesso - afferma fiero Edo - con le mie «monete di carne» sono diventato io l'odore di mio padre.

Graziella Pizzorno

Pagina a cura di
**ROSARIO RAMPULLA
ENRICO MIRANI**